

■ TRIBUNA LIBERA

CHRISTIAN PAGLIA*

ALLA CAPITALE OCCORRONO LE INDUSTRIE

Il piano finanziario del Comune rappresenta un utilissimo strumento di pianificazione delle risorse della Città e per la formulazione dei preventivi annuali. Nel preventivo 2011 vengono elencati degli aspetti positivi, quali: l'insediamento del Tribunale penale federale, la presenza dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve ed il paesaggio, l'IRB e lo IOSI, e la nuova amministrazione comunale. Lo sviluppo di queste ultime attività, associate alla manutenzione delle infrastrutture, è legata a delle spese consistenti. Infatti, negli anni, la situazione finanziaria rimane abbastanza statica, con un maggiore aumento delle spese rispetto ai ricavi. Quindi o si fa poco o niente e si diminuiscono le uscite, o si progredisce, proponendo degli investimenti. Tuttavia, la capitale del Ticino, possiede da molto, troppo tempo, un moltiplicatore d'imposta relativamente elevato. Pertanto, la domanda che emerge per il futuro finanziario - che mostra una lenta, ma progressiva, tendenza verso dei bilanci annuali con un disavanzo d'esercizio sempre maggiore - risulta essere: riusciranno le attività sopraelencate a far diminuire un po' il carico fiscale sui cittadini? La risposta al momento è negativa. Bellinzona rimarrà in futuro un centro amministrativo. Ma allora la Capitale «amministrativa» deve per forza possedere un moltiplicatore d'imposta costantemente elevato? Non necessariamente, ma per abbassarlo anche leggermente, pur mantenendo un livello appropriato di investimenti, bisognerà cercare delle misure finanziarie incisive. Misure che non sono contenute nel preventivo. La valorizzazione dei Castelli, non sarà sufficiente a dare un'importante impronta turistica alla città. Questo anche perché attualmente non possediamo ancora delle ottimali infrastrutture di accoglienza. Anche i miglioramenti in ambito culturale, della formazione e dello sport, o qualche giudice del Tribunale residente in città, non risolveranno la «stagnazione» fiscale. Per sollevarsi da questa rigidità economica si dovranno affrontare alcuni temi centrali: la regionalizzazione di alcune attività quali la polizia, la cultura, le infrastrutture sportive e di svago (senza necessariamente aggregare i comuni con la forza), lo sviluppo del polo tecnologico in collaborazione con il Cantone e le ferrovie, l'urbanizzazione del comparto di via Tatti, il ripensamento della zona di Pratocarasso, il costante sviluppo del polo scientifico trainato dall'IRB e dallo IOSI nonché lo sfruttamento a fini commerciali della ricerca di base svolta da questi ultimi istituti. Bellinzona manca inoltre di una zona «industriale» (escluse le Officine); bisognerà quindi promuovere l'insediamento di ditte specializzate, collegate ad esempio al polo scientifico, che offrano servizi ad alto valore aggiunto. Questo creando una zona industriale regionale o riutilizzando alcuni spazi già presenti. La Confederazione possiede delle infrastrutture (ad esempio gli Arsenali) che potrebbero essere ricollocate in zone meno centrali della città. Questi spazi e altri terreni di proprietà pubblica potrebbero essere utilizzati per lo sviluppo di attività di alta tecnologia o in ambito biomedico, in collaborazione con enti svizzeri preposti. Un ulteriore fattore di sviluppo economico, oltre alla crescita di attività bancarie, rimane l'edilizia residenziale, con un flusso di abitanti che desiderano la comodità data dalla presenza delle infrastrutture. La qualità di vita a Bellinzona, che non è misurabile soltanto in termini finanziari, rimane comunque elevata. Ma se si potesse anche migliorare l'aspetto fiscale, allora che grande passo in avanti la città avrebbe ancora fatto!

* Presidente PLR Bellinzona

Powered by **TECNAVIA**

Copyright © 03/02/2011 Corriere del Ticino